

GIOVANI E PERIFERIE

Il presidente di «Con i bambini»: «Nelle classi di Primavalle ho imparato come ci si comporta con i piccoli»

«Così aiutiamo i ragazzi difficili a riprendere in mano la vita»

Parla Marco Rossi Doria: «Stiamo al fianco di chi sperimenta condizioni di difficoltà»

VALENTINA BERTOLI
v.bertoli@iltempo.it

... Per guadagnare la fiducia di un bambino, soprattutto se vive in situazioni di difficoltà economica e sociale, «basta essere mediamente decorosi» e «occupare una posizione discreta». Ne è convinto **Marco Rossi Doria**, esperto di politiche educative e sociali, già sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e presidente di «Con i bambini», l'impresa sociale che si occupa di attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. **Partiamo dal presente. «Con i bambini» di cosa si occupa?**

«Del principale problema del Paese: la povertà dei bambini e dei ragazzi. In Italia vivono 9 milioni e 400mila minori. Di questi, 1 milione e 400mila sono in povertà

assoluta. Questo vuol dire che in casa è un dramma a ogni bolletta. Noi abbiamo raggiunto 650mila di questi ragazzini e provato a offrire loro aiuti concreti, facendo dei bandi».

L'ospite della prima puntata del nostro podcast è stato Giuseppe Delmonte, orfano di femminicidio. In che modo si può stare al fianco dei ragazzi che perdono i genitori per un atto così atroce?

«Ha detto bene. Bisogna stare al loro fianco. Un essere umano non può sopportare il fatto che le due persone che lo hanno messo al mondo muoiano o vadano in prigione. Con un lavoro complesso, si consente alla vittima di riprendere a vivere».

Come si fa a conquistare il bene di un "bambino di periferia"?

«Si sta in una posizione discreta. «Con i bambini» non prende in carico questi mi-

nori. Vengono affidati agli adulti che acquistano la potestà. Noi sosteniamo questi adulti, detti caregiver».

Il suo interesse per i bambini quando nasce? Dagli studi classici?

«Direi dall'avversione che ho nutrito per i miei studi (ride, ndr). Ero ribelle, avevo capito da piccolo quello che è ovvio per tutti i bambini, cioè che si impara dappertutto e non solamente seduto in classe. Ho fatto un concorso magistrale e mi sono ritrovato in una classe di 27 ragazzini».

Quali sono i principi che un buon maestro deve rispettare?

«Devi essere te stesso, parlare il linguaggio dei bambini, e avere un buon ricordo dell'infanzia. La mia è stata bellissima».

Come maestro, ha iniziato a Primavalle e a Torre Annunziata. Crede che i bambini in difficoltà siano solo

quelli delle periferie?

«Mi verrebbe da dire che anche i ricchi piangono. Va però sottolineato che le difficoltà dipendono dai modelli genitoriali e dalle esperienze che si fanno da piccoli».

Ha insegnato anche all'estero. A che punto è oggi la scuola italiana?

«Esistono delle rigidità, ma la nostra è la scuola più inclusiva del mondo. C'è grande attenzione per i bambini con disabilità o **bisogni educativi** così come per gli alunni stranieri».

La sua è una carriera ricca. C'è un sogno nel cassetto che deve ancora realizzare?

«Lo sto già realizzando: voglio fare bene il nonno».



**INQUADRA IL QR
E GUARDA
L'INTERVISTA**



Peso: 40%